

# Altro che e-book con Laramée il libro si fa scultura

DI ANITA TANIA GIUGA

**D**al cinque al ventinove aprile, Guy Laramée (1957) sarà in mostra a Montreal, alla Galerie d'art d'Outremont. L'erosione delle culture - e della "cultura" nel suo complesso - è il tema che attraversa gli ultimi tre decenni della pratica dell'artista canadese e di un drappello di artisti che cadono sotto l'etichetta di "scultori di libri".

Scrittore teatrale, regista, compositore di musica micro tonale, costruttore di strumenti musicali, cantante, scultore, pittore, scrittore ed etno-musicografo, tutto questo è Laramée.

L'erosione delle culture, e della "cultura" nel suo complesso, è il tema che attraversa gli ultimi tre decenni della pratica dell'artista canadese. In aprile in mostra alla Galerie d'art d'Outremont di Montreal.

L'immaginazione etnografica è una caratteristica importante nel suo lavoro artistico. Fra le sue opere vi sono, infatti, due serie di paesaggi scolpiti con libri e architetture miniaturizzate intitolate *Biblios* e *The Great Wall*, in cui corpose pagine di vecchi libri (il contenuto dei quali è tenuto in considerazione anche per l'esito formale) scivolano verso un valore d'uso estetico di tutt'altro segno, rivelando montagne brumose, altipiani stratificati, e templi

buddisti dall'olimpico nitore.

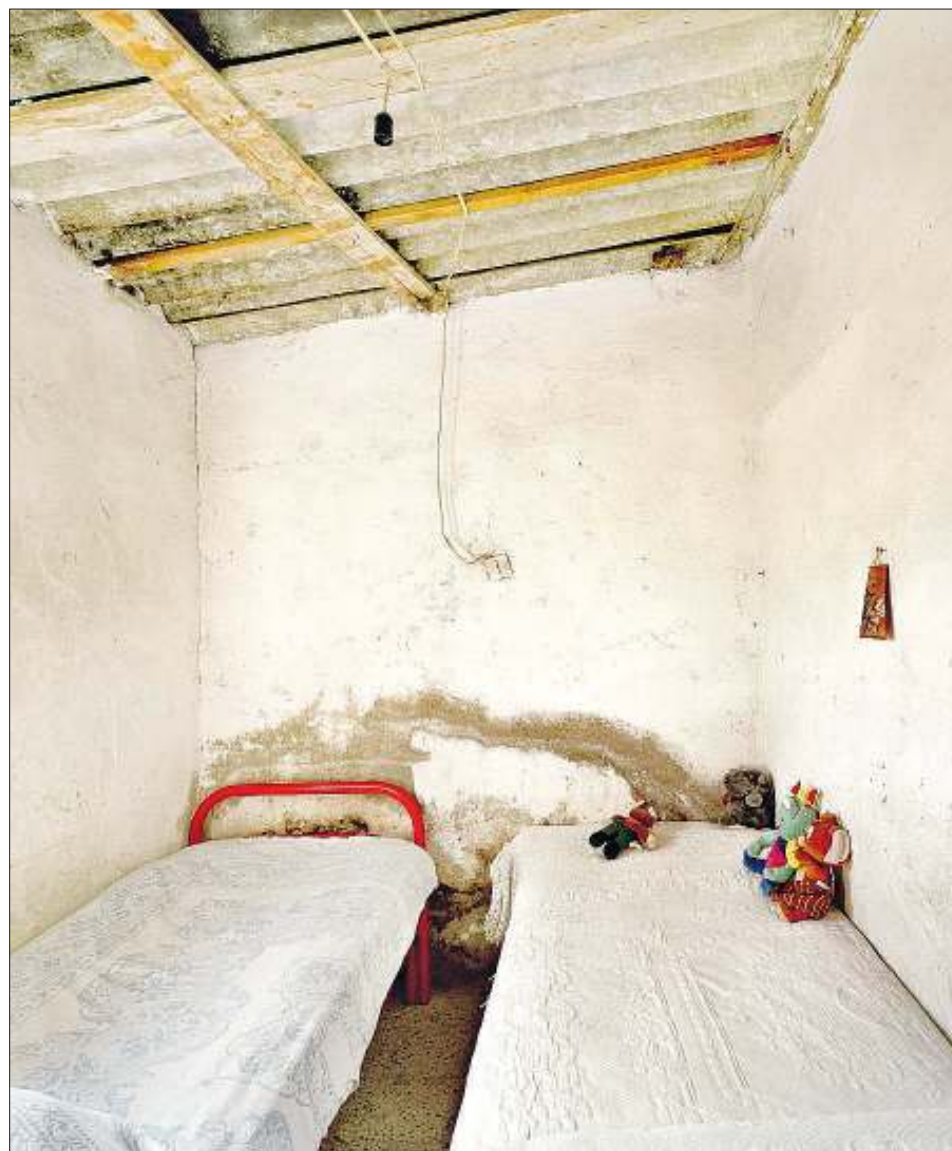
Nel suo recente *The Great Wall* l'artista immagina che nel XXIII secolo l'Impero americano venga rovesciato dall'Impero cinese, il quale si propone di trascrivere la cronaca della storia del "grande panico", avvenuto durante i secoli 21esimo e 22esimo.

Questa impresa erculeica genera un capolavoro storiografico dal titolo *The Great Wall* appunto comprendente 100 volumi che deriva il suo nome da *The Great Wall of America*, un progetto monumentale finalizzato a erigere un muro inespugnabile intorno gli Stati Uniti d'America, con il compito di proteggere la confederazione di Stati dalle invasioni barbariche.

**Nell'immaginario dell'artista** centocinquanta anni di lavoro isolano, in definitiva, gli americani dal resto del mondo; mentre il muro fiacca il paese sia culturalmente che in quanto a risorse naturali. Questo provvedimento estremo mina, inoltre, la fiducia del popolo americano che dell'edonismo aveva fatto sistema, accelerando così la caduta dell'Impero statunitense.

Ora sappiamo, incalza l'artista con ironia, proiettando il presente avanti di due secoli, che questo ha spianato la strada alla Cina per l'invasione del territorio americano. Sempre nell'opera, l'impero cinese più tardi ordina a un gruppo di scribi di compilare la serie su *The Great Wall*. I redattori familiarizzano con le librerie degli ex Usa nell'esercizio della loro missione storiografica. Cosicché, attraverso uno strano scherzo del destino, scoprono le fonti antiche della propria civiltà, che il nuovo "Regno di mezzo" aveva rimosso. Alla fine questo inaspettato contatto, in primo luogo tra Taoismo e buddismo Chan (Zen), origina il seme della scomparsa dell'Impero cinese.

«Le Culture nascono, diventano obsolete e vengono sostituite da nuove», dichiara l'artista presentando il suo lavoro di sottrazione sulla pelle delle opere testuali. Libri blindati nel loro sapere remoto e inattuale, o al macero e da rinconvertire. Su di essi Laramée ha sviluppa-



► **Fondo Fucile 31** borgata di Fondo Fucile Messina (Massimo Siragusa 2008) stampa Inkjet su carta Hahnemühle cm 50x63

to una tecnica che gli consente di scolpire tomi - singoli o uniti tra loro - come fossero pietra, per poi dipingerli con colori naturali. Con la scomparsa dei patrimoni culturali tradizionali, afferma Laramée, ma anche delle sapienze agricole e artigiane, alcune etnie sono state disperse e i loro saperi smantellati. È stato detto che il libro di carta è destinato a sparire. La biblioteca, almeno come luogo di consultazione, sembra potere sopravvivere a patto, in qualche modo, di igienizzarsi.

**L'ontologia ansiosa di cui parlava** il filosofo franco algerino Derrida - "nel cuore della presenza c'è la possibilità della sparizione"-, è ravvisabile su Youtube più di quanto non si trovi riposta dentro migliaia di volumi rinserrati nelle biblioteche.

«Crediamo davvero che le "nuove tecnologie" cambieranno tutto ciò che riguarda il nostro dilemma esistenziale, la nostra condizione umana? E anche se riuscissimo a

cambiare il contenuto di tutti i libri sulla terra, questo modificherebbe qualcosa in relazione al dominio della conoscenza analitica oltre che di quella intuitiva? Trasformerebbe ciò che è dentro noi e che è rivolto alla cattura e alla selezione del flusso dell'esperienza tradotto in concetti?», si chiede Laramée, restituendoci in modo implicito la risposta; nel cuore di un libro fatto scultura.

► **THE GREAT WALL**  
di Guy Laramée

